

MONUMENTA

MIRKO GUARALDA

La chiesa dei Ss. Ippolito e Cassiano di Cassano Valcuvia

Il Cristianesimo iniziò a diffondersi in Valcuvia solo nel IV secolo per opera di san Giulio e San Giuliano; i primi edifici religiosi, che sorsero nell'XI secolo, furono la chiesa oggi dedicata a San Giuseppe, presso Cassano Valcuvia, e quella di San Bernardino ad Aga sopra Casalzuigno. Entrambi i luoghi di culto sono edificati in posizione elevata, ma mentre il primo comune vide un certo sviluppo, e quindi la volontà/necessità di ampliare il proprio tempio, il secondo fu meno dinamico e conserva ancor oggi l'impianto originario del proprio luogo di culto.

Lo sviluppo dell'abitato di Cassano porta, in epoca imprecisata, ad edificare un oratorio prima, una chiesa filiare poi, al centro del paese; l'edificio, destinato al culto mariano, viene così descritto durante la visita pastorale diocesana di monsignor Feliciano Ninguarda:

«Item in medio huius pagi, pro commoditate incolarum, est exstructum sacellum, seu oratorium B. Virgini Mariae dicatum, penes quo est parvum campanile cum campanula, ubi ab aliquot annis non fuit celebratum, quia non est ad formam decretorum exstructum, et quia huius pagi nullus axtat parocus titularis, per modum provisionis datus est illis pro administrandis sacramentis et celebranda missa presbyter Bernardus Fontana, seu Boschetto, qui habitat in ipso pago».

La parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano permane presso il tempio sulla cima del colle prospiciente il borgo fino alla fine del

1500, quando la sede, per ragioni di comodità, viene spostata al centro del paese. Fino al 1800 nel borgo permangono due chiese con la stessa intitolazione, successivamente, con lo sviluppo del culto di San Giuseppe, si intitola la fabbrica più antica al Santo, oggi patrono del paese. L'antico sacello presso l'abitato, ora parrocchiale, vede successivi interventi di adeguamento ed ampliamento che si protraggono fino a metà '800, epoca in cui viene completata la sacrestia.

La nuova parrocchiale, consacrata dal Mugiasca nel '700, in data imprecisata nonostante la tradizione celebri l'anniversario il 9 maggio, presenta oggi impianto basilicale con presbiterio e cappella absidale. Il vano principale è voltato a botte, l'area sovrastante l'altare presenta invece un catino; a corredo dell'aula sono state edificate due cappelle principali, una dedicata alla Vergine Maria, l'altra al Sacro Cuore di Gesù, collocate immediatamente prima dell'arco che marca il passaggio dall'aula al presbiterio, in modo tale da richiamare nell'impianto complessivo l'elemento simbolico della croce. In linea con la Cappella della Madonna, sul lato Ovest del tempio, si aprono due ulteriori vani: quello presso la facciata svolge funzione di atrio, l'altro, invece, accoglie il fonte battesimale e presenta forme semplificate degli apparati decorativi. L'ingresso principale della chiesa è sovrastato dal monumentale organo, opera ottocentesca della famiglia Mascioni. La fabbrica presenta all'esterno forme semplici e stilizzate; la facciata, a due ordini, riporta al primo piano due nicchie con statue in terracotta raffiguranti Gesù Cristo e Sant'Antonio, al centro, una finta finestra è stata recentemente sostituita da un affresco del Salvatore. L'interno ha ricca decorazione di gusto settecentesco con lesene in finto marmo, motivi floreali alternati a putti dorati nella modanatura. L'aula riporta un ordine corinzio, le cappelle laterali tuscanico; i cicli decorativi, molto rimaneggiati, riprendono i temi dell'Agnello, della Madonna e della simbologia legata a Gesù Cristo. I cicli pittorici presentano qualche interesse poiché prodotti da artisti locali: temi comuni alla tradizione cattolica vengono qui declinati

con un gusto particolare, profondamente legato alla cultura del borgo. Tra i vari artisti che hanno lavorato agli affreschi del tempio, è da ricordare la famiglia De Tomasi – Berti, particolarmente attiva nella zona. Un recente intervento di restauro, realizzato alla fine del secolo scorso, ha rinvigorito i toni degli affreschi ed ha aggiunto due scene del Calvario presso l'ingresso. Durante questa campagna, inoltre, è stato riaffrescato il catino. Intervento meno recente, ma comunque ascrivibile al '900, è quello del pavimento, realizzato con piastrelle di graniglia, posate in modo tale da sottolineare l'impianto lascamente cruciforme del tempio.

La devozione popolare ha portato nel tempo ad identificare usi differenti per i diversi spazi della fabbrica, anche prescindendo dalla destinazione originaria: l'infilata di cappelle lungo il lato Ovest viene da tempo utilizzata come navata aggiuntiva destinata tradizionalmente ad accogliere i fedeli di sesso maschile, mentre le donne trovano invece posto nell'aula centrale. Sempre frutto del profondo senso religioso della comunità è anche il corredo degli arredi sacri, tra cui spiccano quattro reliquiari settecenteschi posizionati sopra l'altare. Le disposizioni conciliari hanno imposto una profonda rivisitazione dell'impianto basilicale, portando a collocare una nuova mensa al centro del presbiterio; negli anni '60 del '900, è stato infine rimosso il pulpito.

La fabbrica si trova oggi in discrete condizioni, anche per via delle recenti campagne volte alla ridefinizione dell'impianto elettrico, al restauro dell'organo ed alla ridefinizione dell'impianto pittorico. Di prossima esecuzione è invece la sistemazione del sistema di climatizzazione.